

# Actv, l'ira del prefetto «Sindacati scorretti» Sciopero, città in tilt

Zappalorto: non li convoco più, non so chi rappresentano

## Il caso

Il Cub con un solo iscritto trascina l'adesione al 76 per cento

## Sospeso

Lo sciopero di giovedì 16 non può più essere fatto

**VENEZIA** Un solo iscritto, ma tanto è bastato a Cub per trascinare gran parte dei lavoratori di Actv che ieri hanno paralizzato quasi tutta la città scatenando l'ira del prefetto. «Avevo aperto il tavolo istituzionale su richiesta dei sindacati a patto che ritirassero lo sciopero, l'hanno fatto tutti tranne uno — dice Vittorio Zappalorto — Ma se il risultato è la paralisi della città allora mi viene da pensare che o erano tutti d'accordo nel farlo comunque o che i sindacati non rappresentano più i lavoratori. Allora io non convoco più nessuno, non hanno dimostrato la correttezza necessaria». L'adesione ieri è stata del 73 per cento nella navigazione e del 76 nell'automobilistico, e questo anche se le sigle sindacali che lo avevano proclamato, (cinque su otto: Filt Cgil, Ugl Aft, Usb, e in seguito da Sgb e Cub) lo hanno revocato. Tutte tranne Cub Trasporti, che in Actv conta un solo dipendente tesserato. «Pesa l'insoddisfazione non la quota delle iscrizioni — rincara il portavoce Giampiero Antonini — Le persone non si fidano più degli impegni e delle promesse: le risorse sembravano garantite anche a maggio scorso, quando c'è stato il primo tavolo, ma non è cambiato niente. I lavoratori non credono nemmeno alle cifre ballerine sui mancati incassi e, quando scadrà l'affidamento in house a

giugno prossimo, con il rinnovo è probabile il taglio del 17 per cento delle risorse per il Tpl. Chi pagherà?».

Il risultato è che l'utenza, disorientata, ha di nuovo patito grossi disagi per la mancanza di mezzi e servizi tanto che l'assessore alle Partecipate Michele Zuin ha riproposto il tema della rappresentanza su cui ha battuto il prefetto. «Oggi si deve andare oltre lo sciopero, il tema più importante riguarda la rappresentatività dei sindacati in questa città», attacca Zappalorto. «Poiché lo sciopero è solo di Cub, che ha un iscritto in tutto il Gruppo, e poiché tutte le altre sigle lo hanno formalmente revocato, è chiaro che si pone un grave problema». L'alta adesione di ieri e la bocciatura del referendum di agosto dimostrano che i sindacati fanno fatica a rappresentare dopo dieci mesi di polemiche, scontri, tentativi di intesa, ripartenze e rotture. Viene da chiedersi a questo punto cosa succederebbe se si trovasse un nuovo accordo sulla vertenza. «L'adesione allo sciopero è la conseguenza di un anno di vertenza — dice Valter Novembrini (Filt Cgil) — Nonostante la disdetta del normativo e il taglio dei servizi mancano 19 milioni all'appello. Non può essere responsabilità del sindacato». «Dato che non è stato tolto un euro e mantengono il posto di lavoro, dovrebbero dire perché scio-

perano», replica Zuin. «Non abbiamo messo un soldo, ma lavoriamo 40 minuti in più a turno e avanziamo almeno 15 giorni di ferie più i riposi — attacca un lavoratore della navigazione —. Se i 20 milioni che chiede l'assessore servono a chiudere in pareggio il Bilancio Avm, allora torneremo ad avere il nostro integrativo?». Polemiche che bene evidenziano il clima che continua ad essere teso. Anche perché non mancano i lavoratori infastiditi dal fatto che lo sciopero di ieri ha fatto sfumare quello nazionale indetto da Cgil e Uil di giovedì 16 dicembre contro la manovra del governo Draghi. Il garante ha stabilito che non ci sono le tempistiche di legge per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali a Venezia. Ma l'episodio di ieri non da nessuna certezza. E' chiaro però che chi sciopererà andrà incontro alla sanzioni della commissione di garanzia e dell'azienda.

**A. Ga. - F. B.**

© RIPRODUZIONE RIA Ga. - F. B. SERVATA



